

Feltre, e inimici vien col Campo certo li a la Scala, perhò si provedi, non li è stà provisto di schiopetieri, si duol molto, et prega si rimanda presto questo fra' Thomaso in driedo; et fo replicato lettere al provedador Mocenigo a Treviso li mandì li schiopetieri, et mandatoli li danari a Treviso per ch' el mandì in la Scala per pagar li fanti, adesso è il tempo.

Vene lettere di Udene dil locotenente a li capi di X, et uno di Udene chiamato . . . . . qual vene con l'osto di Gemona et uno todesco camerier di l'imperator, chiamato missier Justo . . . . ., con lettere di l'imperador drizzate al prior di la Trinità, el qual era andato a Colalto per expedir le lettere, di 29 al re in suo nome. Or questo todescho vene in Colegio per la caja dil principe, mandati tutti fuora et vedendo non volea dir nulla *solum* dar la lettera al prior, fo subito scritto a Treviso scrivesse a Colalto al dito prior venisse subito di qui, *etc.* Et aperte le lettere intercepte fo cominziate a lezer con grandissimo piacer di tutti, perchè Idio ne mandò una bona matina a veder tante lettere di nostri inimici, erano molte in francese, lete per Gasparo e parte in zifra, trata per il . . . . ., *adeo* se intese certissimo il papà ne va realmente, ed esser scoperta la cossa di Zenoa, di Ferrara e di sguizari, *etc.*, sicome di soto dirò il sumario di molte lettere lete in pregadi quelle di far caxo, e tutti haria voluto che il corier fosse stà retenuto, e cussi li secretarj fono cazati per la credenza dil Consejo di X, inteseno il tutto et più non fono cazati in tal materia, et fo terminato mandar tutte le autentiche a Roma, di le qual perhò se ne trazi una copia.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascrite lettere:

*Di Padova, di provedadori zenerali, di ozi, hore 15.* Chome è fuora tutti i stratioti chi per una via e chi per l'altra, ne altro hanno di novo dil Campo nemicho, hanno exploratori fuora con hordine di partirsi quando il Campo si mova, la qual lettera per non esser d'importantia non fo leta.

*Di Treviso, dil provedador Mocenigo zeneral et sier Zuan Diedo provedador in Treviso, che più non hanno scripto uniti, date ozi, hore 13.* Chome Feltre si prese, et per sier Zuan Francesco Pixani podestà se intenderà di do cittadini rebbelli, et li nomina in dite lettere; Civaldi di Bellun *etiam* si à dato a inimici; Seravale si tien. E mandano una lettera aufa da quel provedador: come si ave questa matina, et altre cosse, et provision fanno, et manderano zente, *etc.*

Et lete le lettere intercepte numero . . . il suma-

rio di le qual scriverò di soto, che fono aldite con gran contento e atentione di tutti.

*Di Andernopoli, di sier Nicolo Zustignan, di 9 zugno, di sua man propria.* Come parlò con el magnifico Allì bassà, zercha li subsidij hora ch' è sequita la pace con Hongaria, e cussi hessendo in coloquij li disse aver avisi da li soi è a li confini di Hongaria che hanno per exploratori esser zonti al re di Hongaria oratori di Franza, a persuaderlo non fazi la pace con el Signor turecho, e che l'orator nostro è li in Hongaria havia persuaso quel re a concluder dita paxe, e perhò prometeva che zonto fusse l'orator ungaro li, il Signor ajuterà la Signoria nostra, jurandoli *etc.* *Item*, poi andò dal magnifico Achmat bassà, scrive coloquij auti, e li zurò sopra la testa soa e di so fioli il Signor vol ajutar la Signoria, dicendo per questo anno non è da dubitar, il re di Franza non vien in Italia; scrive longi coloquij et risposte fatoli, il Signor non dovea indusiar a mandarli il subsidio richiesto dandoli ducati 12 milia a l'anno in vita sua: concluse *omnino* si faria subito zonto l'orator di Hongaria, qual si ha esser in camino con 22 persone e non più, e quelli bassà l'anno auto a mal, è solito a venir con assa' più numero. *Item*, di la nave persa nostra, parlò a ditti bassà e a la Porta insieme col secretario dil baylo, li disseno il capitano dieno venir in streto e in Constantinopoli con una galia dil papa presa e questa nave, e farà la restituzion di quella, et Achmat li disse vol far disarmar questo armador. *Item*, di le cosse di Trabesonda con el signor di Amasia, tien dito signor non vorà soportar, *tamen* opinion sua è che seguendo la morte dil tureco il signor di Trabesonda ch' è il fiol sarà Signor, et quel di Amasia, ch' è il primo che li vien la signoria, vol il tureco desmeti Mustazi bassà, zenero di quel di Trabesonda, dil capetanià di Galipoli e di l'armata. *Item*, el Signor tureco desidera pace. *Item*, a di 8, hanno nova l'orator hongaro venir con cavali 26, esser intrato nel dominio dil Signor, el qual li à mandato uno olacho contra, con aspri 15 milia per farli le spexe, *tamen* non è niun per nome dil re di Polana. *Item*, esso sier Nicolò anderà a Constantinopoli fin l'achadi, et scrive longo zercha Lodovico Valdrin secretario dil baylo, non vol l'apri le lettere a lui drezate *etc.* Et *me auctore* feci scriver tutti do e uniti e separati dovesseno et potesseno aprir le lettere nostre, *etc.*

Fu posto una lettera a Roma a l'orator nostro, 351 come li mandavemo queste lettere prese, et avvisarli il tutto, e semo per esser sempre con soa beatitudine, oferendoli le forze nostre terrestre e mari-